

Il caso Biglietto di Fassino all'ex governatore detenuto. Tonini: sacrosanto uno scudo alle istituzioni

Pd, disgelo su Del Turco. Primi sì alla riforma

ROMA — A nove giorni dall'arresto di Ottaviano Del Turco, il gelo con cui i dirigenti del Pd avevano accolto le notizie dall'Abruzzo comincia a sciogliersi. L'iceberg giustizialista sembra incrinarsi e, tra rutelliani ed ex diessini, come tra i democratici più vicini a Walter Veltroni, ragionare di una riforma della giustizia non è più un tabù.

Un segnale inequivocabile in questa direzione lo ha lanciato Francesco Rutelli. Il presidente del Copasir ha telefonato al figlio dell'ex «governatore» per dirgli che non crede alla fondatezza delle accuse. A Guido Del Turco l'ex vicepremier ha anche rivelato di immaginare lo stato d'animo del padre, perché anni fa lui stesso fu «colpito da maldicenze del tutto fantasiose». Piero Fassino ha fatto recapitare un biglietto nel supercarcere di Sulmona, un breve atte-

stato di «vicinanza personale» con l'auspicio che Del Turco di-

mostri al più presto la sua innocenza. E il ministro ombra Linda Lanzillotta non ha remore a spendersi pubblicamente ricordando, di Del Turco, la «rettezza e l'etica pubblica come regola di vita».

Giorno dopo giorno, dunque, il fronte giustizialista rivela segni di erosione e i democratici marcano la distanza da Di Pietro e dall'area girotondina. Luigi Zanda, avvocato e vicepresidente dei senatori pd, è convinto che Del Turco sia persona «molto per bene e onesta» e am-

mette di essere piuttosto scettico riguardo all'inchiesta: «L'accusatore può avere interessi a metterlo nei guai e poi nessuno dei fatti addebitati dimostra il passaggio di denaro». La conclusione di Zanda non dispiace-

rà a Berlusconi: «Premesso che è sbagliatissimo parlarne a partire dai casi singoli, la giustizia italiana ha bisogno di molta, molta riforma, sia nel penale che nel civile. E questo è un dato assoluto».

Concetti che cominciano a far breccia anche tra i teorici

del riformismo di centrosinistra, tanto che il direttore del Riformista Antonio Polito ha invitato Veltroni a lasciar perdere il federalismo fiscale per dare piuttosto «una mano» a Berlusconi: «Le riforme della giustizia, almeno, sono a costo zero». Una suggestione che potrebbe far proseliti anche nell'entourage del segretario, dove il senatore Giorgio Tonini conferma la sua lettura ipergarantista delle vicende abruzzesi. «Non riesco a immaginare Del Turco che si mette in tasca quei soldi — di-

fende l'amico il responsabile

dell'area Formazione del Pd —. Spero che Ottaviano ne esca a testa alta. Ma al tempo stesso mi auguro che quei giudici non stiano sbagliando. Se così fosse sarebbe gravissimo, dovrebbero rispondere di aver decapitato una istituzione eletta dai cittadini». Anche Tonini invita a tenere separate le vicende, eppure ritiene «tutt'altro che peregrina» la questione riforma: «Il tema di uno scudo tra iniziative della magistratura e tutela delle istituzioni è sacrosanto e andrebbe affrontato nel clima adatto».

Renzo Lusetti teme che le condizioni per il dialogo non ci siano, ma lui, garantista da sempre, è pronto: «Ci sarebbe gran bisogno di una riforma... Non dico che i magistrati di Del Turco siano in mala fede, ma prendere abbagli è facile. Prima di lanciare accuse di quel livello bisognerebbe avere prove certe».

Monica Guerzoni

”

Zanda
L'accusa
può avere
interesse a
inguaiarlo

”

Tonini
Non vedo
Del Turco
che intasca
quei soldi

”

Lusetti
Prima di
accusare
occorrono
prove certe

